

Agricoltura in enorme sofferenza: raccolta, vendita, agriturismi...

Settore in ginocchio, si stimano danni miliardari. E sul fronte esportazioni...

Non bastavano gli insetti alieni, il clima impazzito, i dazi, le api che muoiono mettendo a rischio l'impollinazione delle piante e l'ecosistema globale. Ci mancava anche il Coronavirus. Una emergenza che in queste ultime settimane sta presentando un conto salato anche al comparto agroalimentare già pesantemente provato.

Saracinesche abbassate, fiere annullate, eventi rimandati, difficoltà di smaltimento dei prodotti deperibili, speculazioni sui prezzi. Sono molte le preoccupazioni del settore primario in questo momento di pandemia. Problemi da affrontare subito e che riguardano principalmente la mancata vendita dei prodotti deperibili. Al momento non è ancora possibile calcolare in modo preciso i danni subiti; ma, secondo **Coldiretti**, per il comparto agricolo veronese si stimano perdite di oltre 20 milioni di euro al mese.

Mense e km zero

Le aziende agricole stanno lavorando, ma la chiusura forzata delle mense scolastiche, di ristoranti e locali pubblici, e ora anche dei mercatini a km zero, sta creando problemi di smaltimento di prodotti più deperibili. Parliamo di frutta, verdura, carne, latte, yogurt, formaggio, pesce, fiori. Alcuni si sono organizzati con le consegne a domicilio e con i punti vendita aziendali, ma non è un momento facile.

«La situazione è già sufficientemente critica per tutta la filiera allargata: dai campi, agli scaffali fino alla ristorazione - dice Daniele Salvagno, presidente di **Coldiretti** Verona -. Il valore in bilico è pari a oltre 8 miliardi per l'alimentazione degli abitanti del Veronese e a 44 miliardi per quella regionale. Perciò chiediamo a supermercati, ipermercati e discount di aderire con atti concreti alla campagna di mobilitazione di **Coldiretti** #MangiaItaliano, privilegiando negli approvvigionamenti sugli scaffali le mozzarelle con il latte italiano al posto di quelle ottenute da cagliate straniere; salumi ottenuti con la carne dei nostri allevamenti; frutta e verdura nazionale e olio extravergine made in Italy al 100%».

Ma occorre correre con urgenza subito ai ripari, prima che sia troppo tardi. «Per l'emergenza di questo periodo - conclude Salvagno - chiediamo misure di sostegno alle attività più duramente colpite attraverso fondi per il crollo di presenze in agriturismo e mancate vendite delle imprese agricole; sgravi fiscali e contributivi con il rinvio di pagamenti; nonché interventi per colpire le pratiche commerciali sleali che frenano le esportazioni e un piano promozionale sulla sicurezza e qualità del patrimonio agroalimentare italiano».



Coldiretti chiede alla grande distribuzione di favorire la vendita di prodotti made in Italy

Latte e formaggi

In particolare sofferenza risulterebbe il comparto lattiero-caseario, dove si registra un calo dei prezzi del latte e dei consumi dei formaggi, in particolare di quelli freschi, dato che i consumatori si stanno orientando verso prodotti a lunga conservazione. Inizia ad essere in difficoltà anche il Parmigiano Reggiano che viene respinto alle frontiere per l'assurda paura del contagio. «Il mercato si trova in una posizione di elevata volatilità, ogni giorno si ricomincia da zero con nuove problematiche e nuove direttive - riferisce Damiano Cazzola dell'azienda di Salizole con un allevamento di 500 capi da lattazione e da rimonta -. Il nostro latte è destinato alla produzione di formaggio a pasta dura quindi al momento speriamo solo che il caseificio continui a lavorare; il prezzo del latte spot è crollato drasticamente ma ora per noi è già una fortuna continuare a consegnare il latte».

«Il mercato si trova in una posizione di elevata volatilità, ogni giorno si ricomincia da zero con nuove problematiche e nuove direttive - riferisce Damiano Cazzola dell'azienda di Salizole con un allevamento di 500 capi da lattazione e da rimonta -. Il nostro latte è destinato alla produzione di formaggio a pasta dura quindi al momento speriamo solo che il caseificio continui a lavorare; il prezzo del latte spot è crollato drasticamente ma ora per noi è già una fortuna continuare a consegnare il latte».

Florovivaismo

Da Confagricoltura arriva l'allarme per la disdetta de-



gli ordini di milioni di piante da orto e da fiore che rischiano di essere buttate al macero perché i grandi centri di giardinaggio e le fiorerie sono chiuse.

L'emergenza Coronavirus sta mettendo in ginocchio i florovivaisti di tutta la provincia di Verona, che temono di perdere i due mesi di fatturato più importanti dell'anno.

Quelli in cui si iniziano le semine e i trapianti della maggior parte degli ortaggi primaverili in piena aria come lattughe, patate, cipolle, cavoli cappucci primaverili oppure in coltura protetta come cetriolo, melanzana, pomodori e zucchine e peperoni.

Blocco export

Con l'Italia sempre più isolata dal Covid-19 sono a rischio 44,6 miliardi di esportazioni agroalimentari a causa dei vincoli alle frontiere, delle difficoltà logistiche e al calo della domanda estera dei nostri prodotti. A sostenerlo è **Coldiretti** in relazione al moltiplicarsi dei limiti alle frontiere posti da un numero crescente di Paesi.

In particolare la stretta al Brennero dell'Austria è la più pericolosa con circa i due terzi (63%) delle esportazioni agroalimentari italiane che - aggiunge in una nota - interessano i Paesi dell'Unione Europea con la



Germania che si classifica come il principale partner con 7,2 miliardi. In questo momento verso le nostre eccellenze agroalimentari prevale il sospetto e non sarà facile riconquistare la fiducia dei mercati esteri.

Raccolte primaverili

Sono 370mila lavoratori regolari che arrivano ogni anno dall'estero per la manodopera necessaria per la raccolta dei prodotti primaverili come fragole, carciofi e asparagi. Lavoratori che, con il blocco delle frontiere, non potranno arrivare. Soprattutto con la chiusura dei confini anche verso l'Europa dell'Est, da dove proviene la maggioranza dei braccianti agricoli. Per questo si chiede urgentemente il ripristino dei voucher per favorire l'impiego di pensionati, studenti e inoccupati che possano garantire le raccolte di prodotti nelle aziende.

Agriturismi

Se l'agricoltura non si ferma e nonostante tutto continua a produrre (in campagna in questi giorni ci si sta preparando per le semine primaverili), il comparto dell'agriturismo e della ristorazione è invece paralizzato. Qui il bilancio è invece davvero drammatico. «Abbiamo percepito fin da subito la criticità del momento, con perdite del 70-90% nella ristorazione e dell'80-90% per gli alloggi», riferisce Stefano Chiavegato, presidente provinciale di Terranostra, Campagna Amica, l'associazione che nel Veronese riunisce circa 180 aziende agrituristiche di **Coldiretti**. «Il danno è ancora più grave nella zona lago, dove abbiamo avuto un calo del 100% con disdette anche a lungo termine nei mesi di luglio e agosto da parte di turisti tedeschi, inglesi e francesi».

Lidia Morellato